

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio crede di rispondere subito?

Veramente l'interpellanza dell'onorevole Colajanni sembra un anacronismo, perchè fu presentata il 20 gennaio, ed era diretta al ministro d'allora, l'onorevole Miceli. Desidero che la Camera conosca lo stato delle cose.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. Parlerò dopo l'onorevole Colajanni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Debbo convincermi che l'onorevole Miceli, del resto persona che merita tanta stima e venerazione, sia come ministro un uomo di facile contentatura, e lo dichiaro di facile contentatura in seguito alle sue dichiarazioni relative all'*ex regio* commissario del Banco di Sicilia.

Incominciamo da un altro fatto; io accennai alla nomina del Duca della Verdura, che io qualificai semplicemente nobile e vecchio; nè credeva che ci fosse una offesa in questa qualifica, anzi direi che c'è stata un *excusatio non petita* nella difesa dell'onorevole Miceli. Io non intendo menomamente attaccare i titoli di patriottismo del Duca della Verdura; ma questi titoli di patriottismo non li credo sufficienti per la direzione di un grande Istituto di credito.

Nè mi si dica, come ha fatto l'onorevole Miceli, che il Duca della Verdura era presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale; perchè questa è una questione di...

Presidente. Onorevole Colajanni, non discutiamo delle persone.

Colajanni. È l'onorevole Miceli che ne ha discusso.

Presidente. Ora ne discute lei.

Colajanni. Io gli rispondeva, perchè la Camera sia convinta della inopportunità della difesa, non avendo io attaccato nessuno.

In quanto poi all'essere contento della gestione del regio commissario, per dimostrare se veramente ci sia buona ragione per non esserlo, dirò alla Camera due fatti. Il regio commissario, ad esempio, nominò tre ispettori e due cassieri. Uno si è dovuto ritirare perchè accusato di reati comuni, e di reati contro le proprietà (*Commenti*); non fu nominato ispettore definitivo, ma gli fu affidata una ispezione straordinaria nella sede di Messina, ciò che è ancora più grave, perchè ad un ispettore straordinario si devono richiedere qualità morali ed intellettuali non ordinarie. Un altro ispettore era tanto disadatto, che ha dovuto rinunciare egli stesso. Il terzo è il solo che sia rimasto.

Fu poi nominato direttore del Credito fondiario, e mi duole che mi si costringa a scendere a questa particolarità, una persona interamente onesta ma interamente analfabeta.

Miceli. Non è vero!

Presidente. Onorevole Colajanni, non si metta sopra un terreno pericoloso. Non facciamo questioni personali.

Colajanni. Ma che colpa ce n'ho io?

Miceli. Ripeto che non è vero quello che ora si dice.

Presidente. Onorevole Miceli, Ella non ha il diritto d'interrompere...

Miceli. Non è vero nulla!

Presidente. Onorevole Colajanni, la richiamo all'argomento, e la invito a non entrare in personalità, alle quali la Camera deve rimanere estranea.

Colajanni. Onorevole presidente. Io accetto di buon cuore la lezione che mi dà; però deve convenire che in una questione in cui si deve giudicare di una amministrazione, la quale si compone di fatti e di persone, bisogna giudicare i fatti e le persone.

Presidente. Accenni ai fatti, e lasci stare le persone.

Colajanni. Io mi congratulo con l'onorevole Miceli, il quale trova che il regio commissario abbia accordato dei fidi veramente eccezionali a taluni individui; però egli si è dimenticato di molte cose nel constatare questo, perchè si è dilungato inopportuno sulla sicurezza di questi fidi. Ora mi permetto di ricordare all'onorevole Miceli, puramente e semplicemente le sue parole ed i suoi giudizi su questo argomento. Egli in risposta all'onorevole Nasi, in una sua interpellanza relativa al Banco di Sicilia, diceva: Bisogna commisurare i fidi non solo alla potenzialità del cliente, ma pure alla forza del Banco. Un Banco che avesse 200 o 300 milioni di capitale può compiere certe operazioni che non può e non deve compiere un Banco, il quale ne abbia soltanto 50 o 60.

Ora io domando se non sia una cosa cattiva l'affidare 3 milioni ad un solo individuo; e se non sia altrettanto cattiva l'affidarne 2 ad una Società senza badare alla potenzialità! (*Interruzioni dell'onorevole Miceli*). L'onorevole Miceli ha dimenticato che non si trattò solamente di 2 milioni con uno sconto di favore, sul quale egli ha taciuto, e che non poteva essere menomamente consentito ad una Società, la quale nel fare la cessione delle costruzioni aveva guadagnato 12 milioni. Come va che egli non ci ha detto una